

CERIMONIA DI CONSEGNA DELL'ALBO D'ONORE

All'avv. Maria VOCE

Tribunale di Cosenza

27 marzo 2009

Intervento del Presidente della I sezione civile

Del Tribunale di Cosenza

Dott. Carmelo Copani

Lo ammetto. Sono emozionato. Mi hanno invitato, cortesemente, di parlare di lei. Ma è che dinanzi a Maria Emmaus Voce ogni parola, specie la mia, è inadeguata!

Per lei – presidente del Movimento dei focolari e successore di Chiara Lubich- non può certo dirsi, come per troppi di noi, che “ la freccia non lascia traccia del suo percorso”, né sbrigativamente come Shakespeare, che “ siamo fatti della stessa sostanza dei sogni”!

Mi dà coraggio però l'aver appreso che ha frequentato -come me- il Liceo Classico “ Telesio” e si è laureata in Giurisprudenza a 22 anni. Forse ci siamo già conosciuti da ragazzi. Forse eravamo anche amici, un'amicizia ormai annebbiata dal tempo per il diverso cammino! Il mio, terra terra, diversamente dal suo! Due strade che però oggi, dopo tanti anni, s'incrociano. Ha voluto forse il destino (- la Provvidenza-) che oggi – al limite del mio pensionamento – la incontrassi e dicessi di lei!?

Non so molto di lei, lo confesso! Ha certo intrapreso la professione legale, mi dicono la prima donna avvocato nella storia del foro bruzio. E quindi la sua presenza in questo Palazzo di Giustizia per la consegna dell'Albo d'Onore.

Epperò, nel percorso della sua vita, come per i due viandanti per Emmaus, avvenne per lei un incontro! Uno dei mille quotidiani incontri del cammino! Con Chiara Lubich! Il caso o la Provvidenza? E avvenne certo un'attrazione e una conversazione forse silenziosa! “ Ma non mi ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con me?” (Lc 24) . E, nel silenzio dalle risonanze profonde, non fu più “sera” per Maria Voce. Perché invece è ben presto sera nella nostra vita se si è soli, senza una valida meta, nell'avventura turbolenta dell'esistenza! Da quell'incontro tutto è cambiato per Maria! E si è sentita coinvolta in una avventura forse mai sognata. Essere attrice e spettatrice insieme di un qualcosa di grande! “ Non sia fatta la mia, ma la tua volontà”

Quell'incontro silenzioso, quel seme, ha stravolto il suo percorso, la sua vita. Un avvocato non solo al servizio d'un anonimo cliente, ma al servizio gratuito di Lui e, Suo tramite, di tutti!! “ Perché tutti siano in Lui” ! Un avvocato alla sequela di un'altra Maria, l'Avvocata nostra!

Una chiamata, come per Chiara Lubich! Una via non agevole perché intrisa di asperità e anche di sofferenze, ma certo più gratificante. Ho letto che il papà del futuro Paolo VI gli ripeteva spesso che “ Ciascuno faccia, giorno per giorno, tutto il bene che può, umilmente e fervidamente. Siamo tutti congiunti alla Pietra che non crolla. E poi basta. Vi saranno lotte, sempre, ma la vittoria sarà dei buoni. Sempre!” E Maria Emmaus, come Chiara, si è affidata a Lui!

Ed oggi i frutti del Movimento sono tangibili: ho appreso che in poco più di 60 anni di vita ha raggiunto una diffusione mondiale: presente in 182 Paesi, con oltre 2.000.000 di aderenti e una irradiazione di milioni e milioni!

Un solo obiettivo, quello di cui parlava Gesù: “ Che tutti siano uno, Padre, come io e Te”. Perseguire l'unità- con il dialogo- a tutti i livelli, in tutti i campi: fra religioni, fra tutte le persone, per giungere a costruire una famiglia universale. Un amore scambievole!

Perché l'amore e l'unità nell'amore, sono iscritti nel DNA di ogni uomo. Mi piace ricordare Mazzini : “ Dio ci ha dato l'amore come un indizio del Cielo perché l'anima stanca sappia su chi riposare”! Lasciarsi bruciare da un “fuoco” (i “focolarini”!) : quello dell'amore, che è dono dello Spirito! E tentare di comporre nell'unità la famiglia umana: nella Chiesa, tra le Chiese (ortodossa, anglicana ed evangelico-luterana), con l'ebraismo, tra le religioni (ebrei e indù), con persone dalle convinzioni non religiose!

Ma perché la presenza qui di Maria Emmaus, in questo luogo “laico”? Un Palazzo di Giustizia apertamente lontano dall'amore?!

Sì certo. Maria Emmaus è stata la prima donna avvocato del foro bruzio e tra i promotori e responsabili della rete internazionale “Comunione e Diritto”, formata anche da magistrati, docenti ed altri operatori impegnati nel campo della giustizia. Un movimento dalla diffusione mondiale.

Ma è ben diversa qui la mia “interpretazione” della sua presenza! E' che questo Palazzo – lo ripeto spesso- è proprio il luogo dove domina la sofferenza, palpabile, visibile, giorno per giorno, attraverso i mille volti, specie nelle aule penali! E non è senza ragione che nelle stesse campeggia, dietro lo scranno, il Crocefisso, l'Uomo dei dolori ma anche della speranza!

Lui, con amore, ha accettato la croce, un dolore inenarrabile, fino a morirvi! Per dirci che con la Sua morte v'è certezza della resurrezione. Per essere – qui e dopo- uniti a Lui! Le tempeste della vita possono anche travolgerci e lasciarci prima facie sconfitti! Ma se si ha fede in Lui, se si ama, si è un tutt'uno con Lui!

L'antidoto contro il male è il bene. Una medicina miracolosa e gratuita. Basta voler bene. “Amatevi come io vi ho amati”! Non è vero che l'intelligenza valga più del sentimento. Non è vero che il sapere precede l'amare. L'amore guida, l'amore illumina, l'amore fortifica, l'amore santifica! Diceva S. Agostino: “ ama e fai ciò che vuoi!”

Per me, per noi giudici della terra –stretti dal dovere di rendere giustizia applicando leggi spesso imperfette e talora ingiuste – è difficile dar spazio anche all'amore. Ma se si ricorda che “ initium iustitiae est timor Domini”, si può ben sottoscrivere le sentenze – come faccio da anni- apponendo anche una sigla, sia pure minuscola, quella che usava Johann Sebastian Bach nei suoi componimenti: s.D.g (soli Deo gloria = sia data gloria a Dio)

Ma Maria Emmaus Voce ha additato il percorso per essere tutti “uno” con Lui!

La ringrazio, la ringraziamo, con l'invito a incoraggiarci e a darci quella speranza nel futuro che i tempi d'oggi spesso offuscano!

E mi piace qui, infine, ricordare quanto ebbe a dire proprio Chiara Lubich ” La penna non sa quello che dovrà scrivere. Il pennello non sa quello che dovrà dipingere. Così quando Dio prende in mano una creatura, la persona non sa quello che dovrà fare. E' uno strumento! Gli strumenti di Dio in genere hanno una caratteristica: la piccolezza, la debolezza “ perché nessuno possa gloriarsi davanti a Dio” . E mentre lo strumento si muove nelle mani di Dio, Egli lo forma con mille e mille accorgimenti dolorosi e gioiosi. Così lo fa sempre più atto al lavoro che deve svolgere. E può dire: io sono nulla. Dio è tutto!”

Sii tu, Avvocato Maria Emmaus Voce, la penna, lo strumento del Signore.

E noi siamo e saremo orgogliosi della tua amicizia!